

verso uno Stato Etico e totalitario. la fine della democrazia e l'affermazione del pensiero unico

Si definisce [stato etico](#) quella forma istituzionalizzata dai filosofi Hobbes e Hegel in cui l'istituzione statale è il fine ultimo a cui dovrebbero tendere le azioni dei singoli per la realizzazione di un bene universale.

Nel tempo tuttavia il concetto di stato etico ha assunto composizione diversa ed è arrivato oggi ad assumere una dimensione totalitaria: in cui il bene ed il male sono il risultato di un'imposizione indipendente da quello che dovrebbe essere il contratto di base tra stato e cittadini.

Il metodo contrattualista

Thomas Hobbes viene considerato il padre della filosofia politica moderna con la sua presa di distanza dalla riflessione del mondo classico sulla socialità e politica dell'uomo. Hobbes inaugura il metodo contrattualista dove gli uomini troveranno regole comuni, sacrificando parte della libertà in cambio della tutela e del rispetto delle regole stabilite.

E faranno riferimento ad un unico grande rappresentante istituzionale definito come Leviatano. In questo senso Hobbes viene definito il principale teorico dello stato assoluto o assolutismo in cui il sovrano è considerato al di sopra della legge universale.

Stato come fonte di libertà

Dopo Hobbes, Hegel, filosofo idealista definisce lo stato come sostanza etica consapevole in sé; lo stato è l'espressione più elevata dell'eticità, teoria in netto contrasto con il giuridico naturalismo ed il contrattualismo della filosofia politica moderna. Lo stato, affermava Hegel è fonte di libertà e norma etica per il singolo e si pone come fine supremo ed arbitro assoluto del bene e del male.

Tuttavia lo stato hegeliano non è uno stato assolutista e totalitario vero e proprio ma un'unità organica vivente che si deve adattare alle naturali circostanze evolutive della società umana. Lo stato etico per Hegel è l'ultimo momento dello spirito soggettivo e dello spirito oggettivo. Hegel afferma che la libertà è e resta in ogni tempo la condizione storica della filosofia a partire dall'antica Grecia.

Per Hegel nello stato si dovrebbe trovare una combinazione tra bene comune e bene personale nei limiti dovuti dall'interazione dei singoli individui. Alla posizione di Hegel si contrappone poi la critica di Karl Popper che definisce lo stato etico come società chiusa rispetto allo stato di diritto che è proprio di una società aperta.

L'avvento dell'idea dello Stato etico

La teoria dello stato etico fu poi ripresa nel Novecento ed usata per spiegare lo Stato fascista e quello comunista che di fatto furono stati totalitari in cui le libertà personali venivano represses in funzione della regole sovraordinate del "Leviatano" di Hobbes.

Le successive costituzioni democratiche che hanno governato fino al secolo scorso le regole dello stato di diritto fondano il loro essere su un fragile equilibrio fra diritto e libertà, fra interesse pubblico e tutela delle minoranze che si oppone al pensiero unico.

Oggi ci troviamo in uno stato etico oppressivo perché se la democrazia liberale riconosce e difende la libertà di espressione, ponendo come limite la tutela della dignità umana, l'estremismo

